

La formazione tecnica per il lavoro Come cambia e quanto è efficace

Istituito nel 1999 con la legge n. 144/99, il canale della formazione tecnica superiore ha vissuto un articolato processo di adeguamento e riorganizzazione il cui elemento ricorrente è stata la volontà di valorizzare la dimensione di saperi tecnici e la cultura tecnica e tecnologica.

Negli anni sono state condotte esperienze significative, tanto che l'eredità di quanto realizzato sui territori nell'ambito dei primi percorsi IFTS (2000-2007) è stata accolta e riletta alla luce della riorganizzazione sancita dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 che articola il canale della formazione tecnica in due segmenti:

- le iniziative formative ad opera degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), di nuova istituzione;
- i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), per cui sono stati definiti nuovi standard di percorso.

I percorsi IFTS permettono il conseguimento di un Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS) le cui aree professionali sono state individuate a livello nazionale¹ e fanno riferimento a venti nuove specializzazioni che connotano il sistema di una fisionomia peculiare all'interno dell'intera filiera lunga della formazione a contenuto tecnico e professionale (e nel cui ambito si contano percorsi triennali, percorsi quadriennali, IFTS e ITS).

Tav. 1 - Le nuove 20 specializzazioni IFTS, correlazione con Area professionale (Allegato C al D.I. 5 febbraio 2013)

Area professionale	Specializzazione IFTS
Manifattura e artigianato	Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy
Meccanica impianti e costruzioni	Tecniche di disegno e progettazione industriale Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici
Edilizia	Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile Tecniche innovative per l'edilizia
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC Tecniche per la progettazione e gestione di database Tecniche di informatica medica Tecniche di produzione multimediale Tecniche di allestimento scenico
Servizi commerciali	Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria

¹ Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, comma 1, concernente la definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 del 5 febbraio 2013.

Turismo e sport	Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio
-----------------	---

Le attività corsuali, la cui programmazione è a titolarità regionale, presentano una durata variabile dalle 800 alle 1.000 ore (per un massimo di due semestri) di cui il 30% obbligatoriamente da svolgere in attività di stage e consentono l'accesso a giovani e adulti e a tutti coloro che sono privi del diploma di scuola secondaria superiore, ovvero a tutte quelle persone che hanno assolto l'obbligo di istruzione e formazione nel canale della formazione professionale triennale o che, privi del titolo di studio, siano interessati a sistematizzare competenze apprese in contesti lavorativi o a sviluppare competenze utili ad una riconversione professionale.

E' grazie alla collaborazione con le Regioni avviate e nell'ambito dei lavori di assistenza tecnica al Ministero del lavoro che l'Isfol ha condotto l'indagine sugli esiti occupazionali degli ex corsisti iscritti ai corsi IFTS.

Complessivamente sono stati presi in esame 249 corsi IFTS, conclusi tra l'anno 2010 e l'anno 2013. I corsi sono stati individuati in stretto raccordo con le Amministrazioni regionali sulla base delle attività programmate in modo che, in un'ottica massimamente inclusiva, gli stessi potessero essere rappresentativi dell'intero periodo programmazione, riferibile alla fase di prima attuazione della riorganizzazione del canale IFTS (2008-2013). La distribuzione per regione e la loro numerosità, in relazione alle diverse annualità di programmazione, rispecchia il volume e le scelte di programmazione di ciascuna Amministrazione.

Gli iscritti ai 249 percorsi IFTS, secondo quanto contenuto negli archivi delle dieci Regioni che hanno aderito alle indagini, risultano essere 5.960. Si tratta per il 63,2% di uomini, contro il 36,8% di donne. La disparità di genere nella popolazione di iscritti è da imputare alle aree di riferimento dei corsi: i corsi IFTS programmati nelle aree Industria, Trasporti, Edilizia ed Agricoltura assommano il 59% di tutta l'offerta formativa. Si tratta dunque di un fenomeno da imputare solo indirettamente alle caratteristiche dei percorsi IFTS e che, più direttamente, è da legare soprattutto alle scelte degli indirizzi dei percorsi di studio e formazione del ciclo secondario.

Al di là delle opzioni che riguardano gli indirizzi di studio e formazione, inoltre, più in generale, si tratta di una distinzione di genere che anticipa le tradizionali dinamiche di accesso e permeanza nel mercato del lavoro. Dinamiche che dovrebbero essere oggetto di riflessioni che facciano leva anche sui percorsi di orientamento e su misure di promozione specifiche, per utilizzare la formazione tecnica superiore degli IFTS come leva per valorizzare anche la componente femminile in ambiti settoriali a tradizionale appannaggio maschile.

Al momento della rilevazione, avvenuta tra i mesi di settembre e dicembre 2013, gli ex corsisti occupati rappresentano il 57,3% degli iscritti ai corsi.

Si ricorda che nel 74,7% dei casi si tratta di corsi conclusi da 13 a 36 mesi (con un'incidenza maggiore di corsi conclusi intorno ai 18-24 mesi); i corsi conclusi da 12 mesi circa rappresentano il 14% circa di tutti gli interventi corsuali presi in esame, mentre il 10,8% degli IFTS oggetto di indagine si sono conclusi a meno di sei mesi dalla rilevazione.

Nel complesso risultano non in stato di occupazione il 42,7% degli individui raggiunti dalla rilevazione e nello specifico, il 25,5% si dichiara disoccupato cioè alla ricerca di una nuova occupazione. Nel 5,6% dei casi gli ex corsisti dichiarano di essere alla ricerca di prima occupazione (inoccupati). Coloro che si dichiarano non in cerca di occupazione rappresentano il 11,6% degli ex corsisti intervistati perché per lo più impegnati in percorsi di studio di livello universitario.

Considerando che l'iscrizione ai corsi è consentita anche agli adulti occupati – che rappresentavano il 22,6% degli iscritti – è interessante considerare che il 45,6% della popolazione di iscritti ha modificato a

propria condizione trovando una occupazione o cambiando lavoro. Il dato infatti sintetizza la situazione di coloro che hanno trovato occupazione solo dopo il corso IFTS (pari al 38,2%) e di coloro che pur essendo occupati già al momento del corso IFTS hanno cambiato lavoro (pari a 7,4%). La nuova occupazione ha interessato in misura maggiore i giovani di età compresa tra i 20 e i 29 anni e in particolare coloro che avevano già considerato concluso il proprio percorso nel sistema scolastico avendo conseguito un diploma o un titolo di livello terziario. Per questo target le percentuali di nuova occupazione superano i 51 punti percentuali.

Al contrario per gli adulti che con più di 35 anni gli IFTS hanno rappresentato una occasione di formazione continua in quanto, più frequentemente occupati, sono anche coloro che hanno mantenuto la stessa occupazione che avevano dichiarato al momento dell'iscrizione al corso.

Considerando infine che la quota di ex iscritti ai corsi IFTS che produce una nuova domanda di istruzione e formazione (con una prevalenza di giovani che proseguono nel canale dell'università) è pari al 15,8%, il tasso di successo e inserimento lordo (occupazione e percorsi di istruzione/formazione) sale sino al 73,1%. Ovviamente questo interessa in misura maggiore i giovanissimi che erano già iscritti ai percorsi universitari e che hanno optato per la prosecuzione degli studi intrapresi e su i quali avevano già investito indipendentemente dal corso IFTS.

Tab. 1 - Sintesi dei risultati relativa alla condizione occupazionale degli ex corsisti, per genere e classe di età (%)

	Genere		Classe di età					Totale
	Uomini	Donne	17-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Oltre 35 anni	
Occupati dopo il corso	60,4	52,1	45,8	52,7	59,5	59,9	63,6	57,3
Nuova occupazione (occupati che non lo erano al momento del corso e occupati prima e dopo il corso che hanno cambiato lavoro)	47,7	42,1	41,7	49,3	51,6	44,8	31,8	45,6
Occupati che non lo erano al momento dell'iscrizione al corso	39,6	35,9	39,6	44,6	42,3	34,5	22,6	38,2
Occupati prima e dopo il corso ma che hanno cambiato lavoro	8,1	6,2	2,1	4,8	9,4	10,3	9,2	7,4
Occupati prima del corso che lavorano nella stessa impresa presso cui lavoravano al momento dell'iscrizione al corso	12,7	10,0	4,2	3,3	7,9	15,2	31,7	11,7
Corsisti impegnati in percorsi di studio o di formazione, in attività di stage/tirocinio	15,1	16,9	6,4	21,3	15,7	11,8	7,0	15,8
Tasso lordo d'inserimento	75,5	69,0	52,2	74,0	75,2	71,7	70,6	73,1

Fonte: Elaborazioni Isfol su indagine ISFOL-Poleis

Per la nuova occupazione un peso significativo assume lo stage in quanto strumento ed occasione per facilitare l'inserimento al lavoro; questo deve essere realizzato obbligatoriamente e deve avere una durata pari ad almeno il 30% del monte ore dei percorsi IFTS. Lo svolgimento dello stage previsto nel corso IFTS, è garantito a tutti, occupati e non occupati, ad eccezione di eventuali casi in cui il riconoscimento delle competenze acquisite durante le attività lavorative contestuali alla frequenza del corso IFTS permetta il completamento del percorso in modo individualizzato. La percentuale di partecipazione allo stage è pari al 78,8%; si tratta di stage coprogettati e sono da intendersi come parte integrante del processo di acquisizione delle competenze previste in esito al percorso. Di contro, le imprese sembrano rispondere in modo positivo alle sollecitazioni provenienti dal versante formativo, tanto che i corsisti che hanno ricevuto una proposta di lavoro dall'azienda presso cui hanno realizzato lo stage rappresentano il 26% di tutti gli stagiaires. Lo stage si è trasformato in una opportunità di lavoro per il 21,3% degli ex corsisti che hanno accettato la proposta contrattuale ricevuta. Si è trattato di esperienze professionali che si sono rilevate molto positive per l'11,9% degli ex corsisti per i quali il lavoro ha assunto un carattere stabile e

continuativo nel tempo tanto da costituire l'occupazione ancora attuale.

Tab. 2 - Esiti rilevati a seguito della partecipazione dello stage (%)

	Genere		Classi di età					Totale
	Maschi	Femmine	17-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Oltre 35 anni	
Partecipazione allo stage	76,7	82,4	41,7	84,0	83,1	73,0	68,8	78,8
Corsisti che hanno ricevuto una proposta di lavoro dall'azienda stage	26,7	25,0	40,0	30,0	26,6	25,2	15,1	26,0
Corsisti che hanno accettato la proposta di lavoro dall'azienda stage	22,3	19,6	35,0	24,8	21,2	22,0	11,1	21,3
Corsisti occupati nella stessa azienda stage al momento della rilevazione	13,2	9,7	10,0	14,5	12,5	10,6	5,0	11,9

Fonte: Elaborazioni ISFOL su indagine Isfol-Poleis

Per quanto riguarda l'occupazione prodotta, questa si configura, secondo quanto percepito dai rispondenti e indipendentemente dal contratto di lavoro sottoscritto, come continuativa nel tempo e stabile per oltre l'84% degli ex corsisti occupati (Tab. 3). Sono i maschi e le persone più adulte e i giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni ad aver capitalizzato in questo senso l'esperienza formativa, e per i quali quella dichiarata al momento dell'intervista è la prima occupazione svolta dopo il corso IFTS.

Tab. 3 - Caratteristiche dell'occupazione dichiarate dagli ex corsisti occupati, indipendentemente dalla tipologia di contratto sottoscritto (%)

Come descriverebbe l'occupazione	Genere		Classi di età					Totale
	Uomini	Donne	17-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Oltre 35 anni	
Saltuaria e occasionale	11,0	16,1	13,0	12,2	13,8	12,3	12,6	12,7
Continuativa nel tempo	86,3	81,3	73,9	84,8	84,3	85,7	84,6	84,7
non sa	2,7	2,6	13,0	3,0	1,9	2,0	2,8	2,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ISFOL su indagine Isfol-Poleis

Nel 51,1% dei casi si tratta di una occupazione coerente con la formazione ricevuta. Anche in questo caso sono i maschi ad aver avuto maggiore opportunità di mettere a frutto il processo di acquisizione delle competenze e i giovani tra i 25 e i 29 anni (per i quali la percentuale di coerenza sale sino al 53,8% dei casi).

Tab. 4 - Coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto secondo le dichiarazioni degli ex corsisti (%)

Formazione ricevuta e lavoro	Genere		Classi di età					Totale
	Uomini	Donne	17-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Oltre 35 anni	
Molto coerente	20,6	17,1	10,5	22,3	18,6	18,8	15,9	19,5
Abbastanza coerente	32,7	29,4	5,3	30,7	35,2	28,6	32,2	31,6
Poco coerente	13,4	11,9	5,3	12,1	12,2	16,1	12,9	12,9
Per niente coerente	33,3	41,6	78,9	34,9	33,9	36,5	38,9	36,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ISFOL su indagine Isfol-Poleis

I corsi raccolgono un consenso significativo tra coloro che vi hanno preso parte.

Il 94% degli ex corsisti ritiene di aver potenziato conoscenze e abilità direttamente connessi a contenuti tecnico professionali. In questo ambito gli IFTS si confermano come canale privilegiato per verticalizzare le competenze di tipo tecnico; non è un caso infatti che, pur nella positività diffusa dei giudizi prevalgono

coloro che non hanno conseguito alcun titolo (per lo più adulti) e coloro che hanno al massimo il diploma di scuola secondaria superiore.

Lo stesso vale per l'opportunità di essere entrato in contatto diretto con il mercato del lavoro (attraverso lo stage ma anche attraverso la docenza che deve essere espressione per almeno il 50% del versante produttivo). Questo aspetto è stato segnalato più frequentemente dai qualificati e diplomati, gli stessi che nella metà dei casi affermano di aver imparato una professione grazie alla frequenza del corso IFTS.

Tab. 5 - Esiti delle attività formative percepiti ed espressi dagli ex corsisti iscritti e frequentanti i corsi IFTS (%)

Esiti delle attività formative dichiarati dagli ex corsisti	Titolo di studio conseguito dagli ex corsisti IFTS					Totale
	Nessun titolo	Qualifica professionale diploma di tecnico	Diploma scuola secondaria superiore	Titolo accademico	Post Laurea	
1. Aver potenziato/acquisito conoscenze e abilità legate a contenuti tecnico professionali	98,3	94,4	94,3	92,8	82,7	94,0
2. Aver sperimentato il contatto diretto con il mondo del lavoro	53,4	77,3	76,4	72,0	53,8	74,9
3. Aver imparato una professione	45,3	58,8	50,7	50,8	39,3	57,0
Totale	2,2	2,5	75,9	18,4	1,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL su indagine Isfol-Poleis

Oltre il 63% degli ex corsisti infine si esprime positivamente circa il grado di spendibilità del corso. Tra le motivazioni collegate alla scarsa spendibilità dell'attività formativa gli stessi corsisti (a cui sono state le motivazioni di tale giudizio) imputano questioni legate alla crisi economica e alla curva negativa fatta registrare dalle assunzioni nel complesso – più che questioni legate alla qualità del contesto formativo entro cui sono stati inseriti. I più critici, anche in questo caso, coloro che hanno conseguito titoli di livello universitario e per i quali l'investimento in termini di istruzione e formazione sono stati già piuttosto elevati.

Tab. 6 - Giudizio espresso dagli ex corsisti in merito al grado di spendibilità percepito rispetto al corso IFTS (%)

	Titolo di studio					Totale
	Nessun titolo	Qualifica professionale	Diploma	Terziario	Post Laurea	
Alto	24,1	18,9	14,9	16,0	21,2	15,5
Abbastanza alto	49,1	51,6	49,2	41,0	32,7	47,6
Abbastanza basso	17,6	23,8	26,2	29,9	32,7	26,7
Basso	9,3	5,7	9,7	13,0	13,5	10,3
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ISFOL su indagine Isfol-Poleis

Nonostante le opportunità che il canale IFTS offre di contrastare il depauperamento di competenze specialistiche e tecniche sui territori dovute in parte alla crisi che ha colpito molta parte del sistema manifatturiero e dall'altra alle politiche di delocalizzazione che ha caratterizzato imprese di marchio italiano, esso è solo parte residuale nel panorama dell'offerta. Si pensi infatti che negli ultimi quattro anni solari sono stati realizzati complessivamente su tutto il territorio nazionale circa 500 corsi IFTS. Le Regioni che, in questa fase di messa a regime dell'intero sistema di formazione superiore, così come configurato dal Dpcm del gennaio 2008, hanno provveduto alla programmazione anche dall'offerta dei corsi IFTS sono 9, ovvero Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Abruzzo (tre in meno dello scorso anno) cui si aggiungerà la Provincia di Trento impegnata oggi nella definizione dell'offerta per stabilire una connessione con gli altri segmenti del sistema di formazione

superiore all'interno delle specificità del sistema di Alta Formazione Professionale (AFP).

Quelle Regioni che hanno colto le potenzialità del segmento IFTS, hanno continuato a sostenere la programmazione dei percorsi e sembra abbiano puntato anche sugli IFTS quale strumento più agile per sperimentare interventi formativi capaci di rispondere a esigenze legate alla contingenza del rinnovamento del tessuto produttivo locale o a esigenze di riconversione o aggiornamento di adulti occupati.

Ed è in considerazione della molteplicità di obiettivi cui intendeva rispondere l'Istruzione e formazione tecnica superiore, che le variabili che hanno guidato le scelte compiute sui diversi territori si collegano a:

- il rafforzamento dell'offerta destinata a coloro che intendono acquisire competenze tecniche legate a specificità settoriali e al mondo delle professioni pur avendo compiuto percorsi di studi non lineari o diversi da quelli prettamente scolastici;
- il rilancio della cultura tecnica come strategia per sostenere lo sviluppo del patrimonio industriale e manifatturiero;
- la necessità di garantire una diversificazione dell'offerta in relazione ai livelli di competenze connesse ai fabbisogni rilevati presso gli stakeholder del sistema produttivo;
- la valorizzazione del canale all'interno di un sistema di formazione organico che faccia riferimento a livelli di professionalità e competenze diversificate e lo sforzo di declinare sulla dimensione locale gli indirizzi nazionali.

Ciascuna Regione ha interpretato questa versatilità nel modo che più consentiva di capitalizzare le esperienze in atto e le reti già consolidate di soggetti già attivi sul territorio.

Lo sforzo compiuto a livello centrale e regionale è stato ben più importante di quanto si possa misurare nella fase realizzativa anche se negli anni tale canale rimane ancora caratterizzato da un numero ridotto di interventi formativi.

Contatti: UFFICIO STAMPA ISFOL
Tel. 06.85447597-656
stampa@isfol.it